

INTERVISTA | Gabriella Covino

«Con il concordato possibile ridurre le sofferenze»

Marco Bellinazzo
MILANO

Concordato preventivo "gestorio", accordi di ristrutturazione, piani attestati di risanamento. «Grazie alla riforma della legge fallimentare abbiamo strumenti che ci consentono di gestire le fasi di difficoltà in un'ottica di salvaguardia dell'azienda. La logica punitiva che ispirava la disciplina del '42 sicuramente non avrebbe agevolato l'uscita dalla crisi».

Gabriella Covino, che con Antonio Auricchio è capo del dipartimento *restructuring* dello studio legale Gianni, Origoni, Grippo & Partners, è fiduciosa sulle possibilità del sistema Italia di superare questo difficile autunno («anche se nel 2010 si avverteranno ancora molti strascichi della recessione»).

Agli imprenditori alle prese con contrazioni di fatturato e credit crunch quale approccio suggerirebbe?

Nella legge fallimentare c'è un ventaglio di misure che si possono adattare a ogni tipo di dissesto. Anche perchè oggi è possibile anticiparle, senza dover per forza di cose attendere la vera e propria insolvenza. Quello che manca è il coraggio di scegliere percorsi innovativi.

Meglio agire sul mercato, con transazioni, fusioni e acquisizioni o affidarsi alle procedure concorsuali?

Dipende dalla situazione. Magari un mix di merger and acquisition e di strategie di riduzione dell'indebitamento. A patto che non blocchino la continuità produttiva. Ancora poco utilizzati, per esempio, sono il concordato preventivo gestorio e gli accordi di ristrutturazione dei debiti che meriterebbero maggiore attenzione. In quest'ultimo caso, per la verità, incide negativamente la scarsa convenienza fiscale. Ma si può pensare anche

ad altri interventi a metà strada.
Vale a dire?

I piani attestati di risanamento operano sul piano privatistico e indipendentemente da qualsiasi verifica di tipo giudiziale. Basta che la ragionevolezza del piano sia asseverata da un professionista. E in più assicurano riservatezza. Spesso le banche richiedono che i finanziamenti siano previsti e assistiti da un cosiddetto "piano 67".

Sul fronte dei crediti inesigibili a quali fenomeni si sta assistendo?

A parte i rallentamenti nei pagamenti e la scarsa liquidità, si sta cercando di trovare nuove vie per liquidare i crediti acquistati in questi anni e che sono congelati. In particolare, gli investitori stranieri, più strutturati, preferiscono evitare ormai infruttuose cartolarizzazioni e ricorrere alla chance di chiedere il concordato fallimentare dei debitori quando si hanno ancora "asset" valorizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperta legale in ristrutturazioni: «Nuovi strumenti senza logica punitiva»

F. FRANCESE/SHIN



Gabriella Covino

